Anno IV Lunedì 25 Ottobre 1869 N. 254

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Agli Stati-Uniti d'America il grande affare è la crisi dell'oro, che produsse non pochi fallimenti. Ancora non si è giunti ad avere i tre quarti degli Stati che approvino la clausola aggiunta alla Costituzione, per cui o negri, o gialli, tutti i cittadini godono uguali diritti politici. Dei 37 Stati dovrebbero essere 28 a dare il voto; ma ancora non ci si è giunti. Il Sud dell'Unione si va intanto popolando di un'emigrazione nuova, la quale a poco a poco muterà lo spirito di quella popolazione.

Il presidente del Messico Juarez ha potuto dire da ultimo che ora per la prima volta quello Stato gode della pace su tutto il suo territorio. Che i Messicani avessero cominciato a fare giudizio dopo l'intervento straniero? Lopez fu sconfitto, ma non distrutto, per cui non si sa ancora se la guerra del Paraguai sia proprio finita. Ma, finita che sia, quale sarà la sorte di quel paese? Avrà forza di sostenersi un Governo provvisorio installatovi dagli Alleati? E se non si sosterrà quel Governo, a che avrà servito una guerra così lunga e così costosa? È terribile l'esempio che ci offrono le Repubbliche di origine spagnuola in America; le quali acquistarono l'indipendenza senza saper fondare la libertà sopra ordini stabili. Il despotismo non nuoce soltanto per il tempo che dura, ma lascia di male sequele anche abbattuto che sia. La maggior prova ce la dà ora la Spagna, la quale abusa la libertà contro la libertà stessa. Ci furono nell'ultima insurrezione pretesa repubblicana fatti atroci di saccheggi, assassinii ed incendii, sicchè intere città rimasero orribilmente devastate. Questa è una guerra di selvaggi, una vera congiura contro la libertà. Gli Inglesi che di libertà se n'intendono dissero appunto, che c'è anche una Repubblica dispotica; e tale è appunto quella che si propugna da certi Spagnuoli e da certi *irreconciliabili* francesi, i quali rinnovano ora gli errori delle altre rivoluzioni che finirono colla dittatura militare invocata come un beneficio. Nell'Inghilterra invece usano legalmente della libertà per ottenere sempre maggiori estensioni del diritto, senza ricorrere mai alla violenza, che è la guerra civile.

Pare che Serrano e Prim sieno giunti a domare la insurrezione, sebbene preparata a lungo da più di 2000 Comitati in tutta la Spagna e che ora comprendano la necessità di uscire dal provvisorio. Ma come? Speriamo che il principe della casa di Savoja invitato a salire sul trono di Spagna comprenda che non è quello il paese da potersi reggere colle mani ancora inesperte di un giovinetto. Dicono i Proverbii: Guai al paese che ha un fanciullo per re! ma si potrebbe di riscontro dire: Guai al re fanciullo che è portato a regnare su di un popolo intollerante della libertà quanto del dominio!

Ed in Francia che avverrà? Quel paese si trova presentemente in una crisi che diventò un problema per esso medesimo. Vediamo la opposizione anche la più radicale, ma amica veramente della libertà, moderarsi e cercar di evitare una insurrezione che condurrebbe inevitabilmente alla reazione; e per questo essa è disapprovata dai più sfrenati, che ora hanno libertà di dire ogni più pazza cosa. Cotesta medesima impunità lasciata dall'imperatore alla stampa la più stranamente faziosa, alle riunioni le più brutalmente pazze, rende pensierosi i liberali, che credono di scorgere in tutto ciò un tranello. Napoleone, sicuro del suffragio universale nel contado e dell'esercito, fa la gatta morta e lascia che tutti si sbizzarriscano a loro piacere, che professino pure le dottrine più comuniste e saccheggiatrici, che spaventino così i proprietarii e gl'industriali ed il commercio, sicchè questi sieno condotti ad invocare mano forte ed a confessare che la libertà ha fatto mala prova un'altra volta. Questo è il timore di molti, ed ormai i Bancel, i Ferry, gli Esquiros, i Gambetta ed altri de' più estremi, diventati *codini* per gli agitatori di Parigi, s'adoperano a calmare gli spiriti troppo turbolenti. I furiosi sono poi anche dall'altra parte, e ci sono giornali imperialisti che sperano di veder andare le cose agli estremi per venire alla reazione. Essi si scatenano poi contro al principe Napoleone in un modo tanto intemperante da provocare il biasimo di quegli stessi che non l'amano. Il 26 ottobre è atteso da tutti come una minaccia; l'imperatore è preparato ad ogni cosa, e male ne incoglierebbe a chi volesse fare un tentativo d'insorgere. Si disputa ora sulla formazione del ministero, e sembra a molti strano che si pensi ancora a Rouher, a codesto Pieborgne del *Prince Caniche*, che si adatta a fare tutte le parti collo stesso talento e colla stessa indifferenza. Di qui i sospetti che o l'Impero si lasci cadere per impotenza, o mediti una rivincita all'interno ed all'esterno, procacciando ai Francesi una di quelle distrazioni guerresche, alle quali i *Gobemouches*, come li chiama il Laboulay, sacrificano la libertà sotto al pretesto della gloria. Già qualcheduno torna a mettere in vista le avidità della Prussia ed eccita la gelosia contro l'unità germanica; e ciò sebbene la Prussia adesso faccia la piccina, od anzi per questo, e sebbene essa s'abbandoni a nuove tenerezze coll'Austria. Anche queste tenerezze però sono poco credute, e sembrano artifizii politici.

Piuttosto l'Austria deve pensare a casa sua. C'è un nuovo rimescolio interno che agita questa massa informe dell'Impero austriaco, e che mette in forse la costituzione dualistica. Molti temono che le riforme Costituzionali divisate e proposte sieno il principio della fine per la Costituzione. Da una parte l'Ungheria, ormai sicura di sè, tende ad avere tutto in casa, per potersi ad ogni eventualità separare, facendosi piuttosto degli alleati negli altri popoli dell'Impero. Dall'altra i Polacchi insistono per la loro autonomia, i Boemi co' Moravi e gli Slesiani per formare un regno come in antico, legato all'Impero con non maggiori vincoli dell'Ungheria. Ed ecco che gli Sloveni disturbano a Lubiana ed a Gratz, levando la testa contro ai Tedeschi, dacchè si trovarono favoriti ed adoperati contro gl'Italiani a Trieste, nell'Istria ed a Gorizia. Ma non basta, un tafferuglio nato alle Bocche di Cattaro diventò un grosso affare.

I Bocchesi si ricordano di non essere stati avvinti che con leggeri legami a Venezia e di avere goduto molti privilegi, che ora spariscono sotto alla legge comune in Austria. E' sono fomentati dalla vicinanza d'un paese indipendente e di una popolazione irrequieta quale è quella del Montenegro che aspira al mare, e dalle suggestioni della Russia che vi adopera anche l'elemento religioso. La Russia, in premio dell'ajuto dato all'Austria per conculcare gli Ungheresi, aveva ottenuto promessa di una stazione marittima a Cattaro. La promessa austriaca non fu mantenuta; ed invece l'Austria occupò colle sue truppe i Principati danubiani, allorquando le potenze occidentali mossero guerra alla Russia. Quest'ultima potenza, dopo il suo raccoglimento, usò altri mezzi. Se l'Austria avesse spinto la sua ingratitudine verso la Russia un pochino più, forse le riusciva di giungere fino al Mar Nero co' suoi possessi, a patto di lasciare l'Italia e la Germania a sè stesse. Tutto ciò dovette farlo poi senza gli agognati acquisti; e fu la Russia che prima lasciò fare la Francia in Italia, poscia la Prussia in Germania, tenendosi per la sua ingrata protetta come una minaccia e minandola di continuo col panslavismo. Non senza ragione l'Austria sospetta ora che nella insurrezione dei Bocchesi ci abbia mano la Russia o direttamente, o col mezzo del Montenegro, il quale da un pezzo si provvedeva polvere e si offriva testè da mediatore alla grande potenza. Ciò indusse l'Austria a finirla presto coi Bocchesi, e per questo mandò tosto a quella volta molti bastimenti da guerra e truppe in abbondanza. A Vienna si potrà celebrare tantosto un'altra vittoria contro ai proprii popoli, chè ormai le glorie dell'Austria sono queste e non altre. Ma altri guai sono minacciati all'interno.

Il *dualismo* sembra esserci anche nel Ministero. La parte germanizzante di esso si attiene alla Costituzione qual'è, l'altra cerca la conciliazione colle nazionalità dissidenti, a costo di sacrificare la Costituzione. Si avrà da dare una maggiore importanza alle Diete provinciali dei maggiori Territori, come la Boemia e la Polonia? Ma allora se ne va il *Reichsrath*, il quale non può sussistere con esse assieme alle Delegazioni rappresentanti la unità dell'Impero. La parte germanizzante invece tenderebbe a ridurre le Diete ad una specie di Consigli provinciali, togliendo ad esse la nomina dei rappresenti al Reichsrath. Facendo per quest'ultimo le elezioni dirette e raddoppiando il numero dei deputati, la rappresentanza cisleitana diverrebbe più importante e darebbe un carattere più unitario alla maggiore metà dell'Impero, neutralizzando le tendenze federalistiche delle nazionalità che minacciano di condurlo alla dissoluzione. I centralizzatori germanizzanti insomma hanno sempre alla mano lo stesso lavoro di soffocare le nazionalità, le quali invece si agitano ora più che mai.

Ma non siamo più ai tempi di Rechberg e di Schmerling, quando l'Austria tendeva alla supremazia germanica e colla Germania intera poteva pesare sopra le nazionalità non tedesche dell'Impero. De Beust può fare una politica antiprussiana, ma non più una politica germanica, giacchè la stessa Germania meridionale si sottrae alle influenze austriache, le quali non le apportarono mai salute. I consigli di Balbo e di Bismarck di scendere lungo il Danubio, abbandonando l'Italia e la Germania, non furono seguiti, ma diventarono una necessità, un fatto da sè. Ora i Tedeschi dell'Austria, se non si accontentano di prevalere sugli altri popoli dell'Impero soltanto per civiltà ed attività, espandendosi liberamente nei paesi misti ma rispettando le altre nazionalità, avranno queste tutte contrarie, e si sentiranno piuttosto attratti dalla Germania che si forma alle loro spalle. I loro omei ed i loro presagi di finimondo austriaco sono l'indizio esteriore di ciò che internamente sta accadendo. L'Austria è ora nuovamente in mezzo ad una crisi, la quale sembra superficiale, ma è bene profonda. Il De Beust è un Pieborgne, un Rouher austriaco; egli giuoca di abilità, pronto a rappresentare l'una o l'altra parte con tutta indifferenza. Però un uomo non può facilmente fare due parti contrarie quando si tratta meno di obbedire ad un'altra mente come in Francia, che di averla una mente per sè e per altri. Di più, in Francia si può trattare dei diversi gradi del governo personale o della libertà nazionale; ma in Austria si tratta di far fronte ad una lotta di nazionalità che tende ad un rimutamento generale dei rapporti tra le varie parti dello Stato. L'attività economica ha per alcun tempo prevalso e bastato a neutralizzare il movimento centrifugo delle nazionalità; ma colle ultime crisi cagionate dalle speculazioni esagerate e fantastiche più che reali, la lotta politica ha ripreso il sopravvento. Le risoluzioni intanto sono sospese, ed anche la convocazione del *Reichsrath* è ritardata, stante il viaggio dell'imperatore con parecchi dei suoi ministri.

Circa a questo viaggio si dicono grandi cose. Costantinopoli prima e poscia l'Egitto e forse Napoli, e perchè non Roma, devono essere i luoghi di convegno de' principi. Il duca d'Aosta lascia Alessandria colla sua squadra e va a Costantinopoli, a ringraziare il Sultano delle accoglienze avute ne' suoi Stati si dice; ma in fatto ad incontrare l'imperatore d'Austria. Cotesti principi che si troveranno alla grande solennità mondiale di Suez, per cui Lesseps ammogliato sarà fatto duca, potranno assistere alla nascita d'un principe, che verrebbe terzo fra i re d'Italia. Intanto, mentre tutte le Assemblee politiche del Continente tardano a convocarsi, quasi s'aspettasse qualche avvenimento da annunziare, si accosta il momento della convocazione del Concilio.

Il Concilio più si accosta e più persuade l'Europa che Roma ormai è un'anomalia nel mondo politico. Si lascia libertà ai vescovi di andarvi, e si lascia che vi vadano soli. I Governi civili nè sono invitati, nè si curano di esserlo. Aspettano le decisioni a casa propria, dove le rappresentanze nazionali vedranno in che cosa esse sono contrarie alle leggi del rispettivo Stato ed alla volontà della Nazione per respingerlo in questa parte. Roma fa da sè? Ebbene: faccia pure. Adunque essa non avrà bisogno che le truppe francesi custodiscano il Concilio, e se le cosmopolite vanno mancando come neve al sole, tanto peggio. Ciò significa ormai, che il papa od ha troppo poco territorio, o ne ha troppo ancora. A dargliene nessuno è pronto; adunque gli si tolga il fastidio del governare, e poichè le truppe e le entrate non bastano, gli si assicuri il suo luogo immune colla rispettiva dote. Perchè quei principi che ora vanno a confortare il Sultano ed a dirgli che per vivere sotto al protettorato europeo deve essere un poco meno turco, non verranno anche a persuadere il papa ch'è tempo di rientrare in Chiesa e di smettere le armi che non bene si appajano coi sacerdotali paludamenti? Allora il Concilio non potrebbe diventare una cosa seria occupandosi della disciplina ecclesiastica e d'un ordinamento liberale della Chiesa, introducendo di nuovo in essa il principio elettivo dei padri di famiglia per le parrocchie, dei parrochi e rappresentanti laici delle Chiese per le diocesi, e così via via per le Chiese nazionali e per la universale? Non potrebbe così il convegno di Costantinopoli, di Cairo, di Suez, di Napoli, di Roma diventare un vero Congresso della pace? Se da questi viaggi e convegni si riportasse la neutralità assicurata dal canale di Suez e del Vaticano, la conciliazione delle potenze tutte che attingono al Mediterraneo, il disarmo generale, l'assetto definitivo della Germania e dell'Italia, la pace e la libertà nella Chiesa e nelle Nazioni, sarebbero veramente viaggi di buon augurio ed i convegni prenunziati varrebbero ben più che quello di altri principi nel 1815. Senza lasciarci più trasportare dalla fantasia, dobbiamo ammettere che questi raccostamenti in diverse parti di quel mare interno che torna ad essere il centro del traffico mondiale e del mondo civile, sieno un fatto di qualche importanza e forse di felici conseguenze.

Noi ameremmo credere che le stesse difficoltà in cui si trovano tutti i principi e tutti i Governi dell'Europa continentale li induca a cercare in comune una fine ad esse ed al tramestio che da un ventennio agita questa parte di mondo, aprendole una nuova pacifica attività per le nuove vie del traffico. Il mondo è sotto il dominio della stanchezza da una parte, di una convulsa agitazione dall'altra. Per ovviare ai danni dell'una e dell'altra occorre che ci sia la sicurezza del domani e che l'operosità comune si volga al miglioramento della sorte delle moltitudini, alla giustizia sociale, all'incivilimento interno, al lavoro proficuo per tutti, che renda tollerante e cara l'esistenza anche ai più poveri, alla vera attuazione dei principii del Cristianesimo, ad una fraternità che sia di fatto non soltanto di nome. L'odio che si predica a nome della religione e della libertà non è seme di beni futuri. Occorre piuttosto che l'una e l'altra ci guidino in un'opera di sociale rinnovamento.

La politica ci fa ridiscendere. Abbiamo avuto una crisi parziale nel ministero, nel quale il Rudinì entrò nel luogo del Ferraris, il Vigliani nel luogo del Pironti. Se ciò avrà portato nel Ministero unità di vedute, se entreranno con questi nuovi elementi di attività, se tutti assieme avranno un programma comune e completo francamente adottato, se sapranno presentarlo e difenderlo nel Parlamento, od anche nel paese, procacciando colle elezioni generali una Camera che esprima meglio le attuali intenzioni e disposizioni del paese stesso, se la persistenza al potere del Menabrea si collega a fatti europei utili per noi come crediamo, se l'elemento giovane e conciliativo del Ministero giova ad una trasformazione dei partiti, se infine si ha la volontà e la potenza di venire ad un assetto definitivo della amministrazione, noi accettiamo anche questo mutamento come qualcosa che ci ajuti ad uscire da quel perpetuo provvisorio, che è cotanto dannoso all'Italia bisognosa di svolgere ora la sua attività economica e quindi di non mutare di Governo e di leggi ogni mese.

987

Le elezioni generali non sono da temersi. Qualunque sia l'esito di esse, si avrà almeno questo buon risultato, che interrogato il paese, esso avrà risposto come crede e non si potranno più accusare uomini o partiti di ciò che è l'effetto della volontà e dell'opera di tutti.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

I lavori della Commissione incaricata della revisione del Codice di Commercio proseguono alacremente.

Pare positivo che circa le Società anonime e accomanditarie per azioni prevarrà il principio della libertà, in questo senso che all'autorizzazione preventiva per decreto reale saranno sostituite altre regole repressive, le quali forniscano agli azionisti e ai terzi quelle guarentigie che hanno diritto di reclamare.

Il sistema raccomandato nella *Memoria* presentata dal ministro di agricoltura e commercio circa la responsabilità dei direttori e amministratori, è quello che raccoglierà probabilmente maggior numero di voti.

Quanto alle Società Cooperative pare che prevalga in seno alla Commissione l'idea che tale materia convenga assai più che sia regolata da leggi speciali, anzichè far parte di un Codice di commercio. Tale è infatti il concetto manifestato nella memoria sopra indicata.

Una parte del Codice sulla quale chiamiamo l'attenzione della Commissione è il titolo dei fallimenti, che ha bisogno di non poche riforme, sia nella procedura, sia nella determinazione de' suoi effetti, sia nelle spese che reca.

Dall'insieme delle notizie che abbiamo circa i suoi lavori, la Commissione giustifica pienamente la fiducia che pongono in essa tutti coloro i quali sentono la necessità di avere un Codice di commercio che risponda alle esigenze dei tempi, e ci metta in armonia coi progressi realizzati nelle instituzioni economiche dalla maggior parte delle nazioni civili.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Si assicura che il cav. Ferreri, sostituto procuratore generale, rimane al posto di direttore generale del ministero di grazia e giustizia.

— L'altro giorno annunziammo un accordo che ha avuto luogo tra il ministero di pubblica istruzione e quello della guerra, per inviare i sotto-ufficiali a fare un corso per fornirsi di patente elementare, nelle scuole normali del regno.

Oggi possiamo aggiungere che gli ordini sono già dati, con precise istruzioni, per inviare i primi 357 il 15 novembre, gli altri fino a 600 seguiranno poco dopo. E dobbiamo anche aggiungere che i sotto ufficiali faranno l'esame d'ammissione al secondo anno su tutte le materie di obbligo, escluse solo le facoltative, le quali però dovranno essere studiate nelle scuole. Così l'esame di patente sarà dato rigorosamente secondo la legge, dai militari e dagli altri alunni, con le medesime condizioni. Non è facilmente calcolabile l'impulso che da questo fatto, modesto nelle sue apparenze, ne riceverà la istruzione popolare.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

Il Borbone di Napoli, che credevamo scomparso in sempiterno, non vuole ancora dimenticare i nostri lidi, e questa mattina è tornato a deliziarci della sua cara presenza. Esso e sua moglie, la quale trovasi in istato interessante, sono giunti in porto alle ore 9 1/2, e ripartiti immediatamente per Roma con treno espresso.

Nessuna festa ha segnalato il loro arrivo, nessuna delle regali onoranze è stata loro tributata, e l'accoglienza per parte delle autorità locali è stata così fredda e dimessa, che una scena di dolore sarebbe riuscita più brillante. Per colmo di amarezza poi gli avanzi dei borbonici veterani qui stanziati fino dalla caduta di Gaeta, essendo stati definitivamente abbandonati dal trono, e versando nella più stretta miseria, si sono trovati presenti allo sbarco, e dal porto alla stazione hanno fatto alle LL. MM. un accompagnamento di pianti, di sospiri e di lamenti.

L'austriaco piroscafo *Greif*, che ha qui ricondotto gl'illustri spodestati, verso sera ha preso il largo, per recarsi a Porto Said.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna che il ministro della guerra richiamò sotto le bandiere una gran parte dei soldati congedati, ed agli altri die' ordine di tenersi pronti alla chiamata.

— Un diario viennese reca che, contrariamente a quanto erasi annunziato da qualche giornale, non vi sarà reggenza durante l'assenza dell'imperatore. L'arciduca Carlo Luigi, fratello dell'imperatore, sarà [soltanto incaricato di sbrigare gli affari in suo nome. Lo *statu quo* sarà mantenuto sino al ritorno di S. M. Così il *Corr. du Nord Est.*

— Nei circoli diplomatici si parla assai di una visita che Francesco Giuseppe farebbe al papa, al suo ritorno da Suez.

L'imperatore vi sarebbe spinto da sua madre l'arciduchessa Sofia; all' incontro il signore il Beust vi si mostrerebbe assai contrario.

Francia. I firmatari del manifesto radicale deliberarono di rimanere uniti in permanenza per compilare il testo delle seguenti proposte che intendono deporre all'apertura della sessione:

1. progetto di legge elettorale che dà al Corpo legislativo il diritto di adunarsi a data fissa, senza bisogno di decreto di convocazione;

2. abolizione del giuramento preventivo;

3. responsabilità di tutti i funzionari compresa quella del capo dello Stato;

4. diritto di pace e di guerra unicamente riservato al Corpo legislativo.

—Il *Constitutionnel*, annunziando il pronto arrivo del maresciallo Bazaine a Parigi, dice che egli ha assunto il comando in capo della guardia imperiale.

— Il *Progrès de Rouen* pubblica un indirizzo degli operai di quella città agli operai parigini per dissuaderli da ogni progetto di dimostrazione il 26 ottobre.

— A proposito dei disordini di Aubin, e dei soccorsi mandati dall'Imperatore ai parenti delle vittime della repressione, la *Liberté* mette in bocca a Napoleone III le parole seguenti:

« Se simili disgrazie si rinnovassero, darei sempre soccorsi e pensioni alle vedove delle vittime, ma decorerei l'ufficiale che avesse fatto il suo dovere ristabilendo l'ordine. »

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Patrie* che il governo prussiano ha approvato la decisione della commissione della difesa nazionale, la quale propone di terminar di urgenza le opere di Kiel, il cui tracciato generale è completamente stabilito. Le difese di mare sono oggi molto avanti, e si spera di potere occuparsi del loro armamento al principio della prossima primavera.

Le opere destinate a proteggere la città alla parte di terra avranno un grande sviluppo. Esse si comporranno oltre che di una cinta continua, di una serie di forti staccati, di cui i tre più considerevoli debbono coronare le alture del Sud. La durata di questi lavori sarà di due anni. Vi si impiegherà una parte di mezzi che doveano servire per Rendsburgo, piazza dell'Holstein, che, dopo lunghi studi, è stata abbandonata.

— Scrivono alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino che la petizione al re per la retrocessione dello Schlewig settentrionale, raccolse finora 25,284 firme.

Germania. In Baviera son quattro i partiti in contesa sul terreno elettorale.

I *liberali* favorevoli al governo ed alla dinastia che vogliono anzitutto la Baviera Stato indipendente;

I *progressisti* che domandano una Grande Germania sotto l'egemonia della Prussia;

Gli *ultramontani* che si dicono « patrioti » ma si oppongono allo sviluppo della Prussia per tema del protestantismo;

Il *partito popolare* composto di democratici costituzionali e repubblicani.

Inghilterra. Nell'ultimo consiglio di ministri presieduto dalla regina Vittoria a Balmoral (Scozia) con l'assistenza del principe di Galles, del lord cancelliere ed altri importanti personaggi, fu deciso di prorogare il Parlamento fino al 23 dicembre.

L'esame della legge agraria reclamò questa dilazione.

Portogallo. Si ha da Lisbona:

Le voci sparse qui di pratiche fatte verbalmente dal maresciallo duca di Saldanha presso il re don Ferdinando per indurlo ad accettare la corona di Spagna, pratiche le quali sarebbero state appoggiate dai ministri di Spagna e Francia a Lisbona, sono prive di fondamento.

Nè il duca di Saldanha nè il conte di Montholon, ministro di Francia, sono a Lisbona, e non hanno per conseguenza potuto insistere verbalmente presso don Ferdinando per indurlo ad accettare la corona di Spagna.

Spagna. L'*Imparcial* dice che la condotta delle autorità civili e militari di Valenza dà luogo a interpretazioni sfavorevoli per esse, e domanda al governo una richiesta.

— La presa di Valenza inspira al giornale progressista *La Iberia* le seguenti parole di elogio all'indirizzo del generale Prim:

« Ha veramente bene meritato della patria il generale Prim, che è stato il Titano della lotta ed il centro dell'azione e del movimento.

« Le distintissime doti d'uomo politico che ha dimostrato, operando con quella squisita previsione e inalterabile calma che costituiscono le migliori e più rare qualità degli uomini di Stato; le eminenti qualità militari che come ministro della guerra ha dimostrato, tenendo la sua mano sopra tutti i punti simultaneamente, e ordinando abili, pronti e opportuni movimenti e concentramenti di truppe hanno posto la sua riputazione politica e militare ad un'altezza ammirata e invidiata dagli stessi nemici, che ciecamente e per sistema lo hanno combattuto e lo combattono. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE E FATTI VARII

N. 9574

Municipio di Udine

AVVISO

L'Eccelso Ministero delle Finanze in vista della abbondanza delle monete di bronzo in circolazione in questa Provincia, per assecondare per quanto sia possibile i desiderii della R. Prefettura e di questo Municipio, col Dispaccio 25 settembre anno corr. N. 48756-15180, ha in via eccezionale acconsentito, che i dispensieri e ricevitori a tutto il corrente anno possano versare in Tesoreria pel solo ramo del sale il quindici per cento di bronzo, salvo sempre la riserva fatta colla Ministeriale 8 luglio 1869 per i pezzi da uno e due centesimi che non si permette di accettarli che per le frazioni di Lira secondo la legge.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico in base al Decreto 29 settembre 1869 N. 19530 della Regia Prefettura di qui.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 19 ottobre 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

N. 15586—II.

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN UDINE

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che nel giorno 9 Novembre pross. vent. alle ore 12 meridiane nell'ufficio di questa Direzione del Demanio, d'innanzi ad apposita rappresentanza, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto del diritto di passo a Barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele per un sessennio decorribile dal 1.° Gennaio 1870.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di annue Lire 2992.59.

Ogni attendente per essere ammesso all'Asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'Ufficio procedente L. 300 in cartelle al portatore al valore di Borsa, numerario, o biglietti di Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di canone ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 10, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Approvata la delibera definitiva, dovrà l'appaltatore produrre immediatamente od al più tardi entro 8 giorni una pieggieria con moneta sonante o biglietti della Banca Nazionale o con cartelle al portatore pari all'importo di un'annata di canone e del valore delle scorte di esercizio le quali vengono per ora stabilite in Lire 2522.24 salvo conguaglio all'atto della consegna, e quindi concorrere alla stipulazione del relativo contratto. Ove però l'appaltatore desiderasse di pagare il canone in rate mensili antecipate, anzichè in rate trimestrali postecipate, potrà essere accolta la cauzione corrispondente alla metà del canone, fermo l'intiero pel valore delle scorte.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto d'appalto, è visibile presso la Sezione II.ª di questa Direzione dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno.

Le spese della stampa dell'avviso, della inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale*, e tutte le altre inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna, staranno a carico del deliberatario.

Udine li 21 Ottobre 1869.

Il Direttore
LAURIN

Ci viene comunicata la seguente lettera. Non sapendo noi nè volendo entrare nelle ragioni legali e private che riguardano i feudi, ma avendone sempre chiesta la immediata abolizione per urgenti ragioni politiche, economiche, sociali, lasciamo luogo al Co. Savorgnani di dire come ei crede le sue:

Carissimo Valussi.

Siccome le cose feudali le si vogliono innalzate a questione di ordine pubblico, così credo non ti dispiacerà che pubblicamente renda conto dei miei affari.

Mi sono fissa l'idea che l'unico modo per veder finite le conseguenze che scaturiscono dallo esercizio dei miei diritti, sia quello di recarmi io stesso in Friuli e far conoscere come io e la mia famiglia abbiamo preso il partito di transigere sulle nostre Liti.

Io credo che in Friuli, e per quel poco che ho pubblicato e per la notorietà dei miei affari, molti sappiano che io ho studiato le cose mie più di venticinque anni prima di produrre le Petizioni vindicatorie; credo si sappia, che con assidue fatiche mi sono procacciati tutti i mezzi che occorrono per continuare le intraprese Liti.

Io non ho che il dovere di padre di famiglia, che per il casato cui appartengo m'impone e m'impose quanto feci e sono per fare.

L'avvenire è del caso; ma per me infine nell'avvenire non vedo che il danno, se, perchè uomo, avessi errato nel produrre qualche petizione, il danno della rifusione delle spese.

Ciò posto, anche perchè invitato, mi recai a Latisana per mettermi alla portata di ognuno di quegli dintorni, ed ai principali uomini d'affari e legali apersi l'animo mio francamente appalesando, ch'io era fermo di transigere le mie liti, ed esposi loro anche la base dei miei progetti che furono riconosciuti pratici ed attuabili.

La mia famiglia fu benemerita del Friuli, ed io ed i miei dobbiamo rispettare le nostre tradizioni. Il nome del mio casato che si onora di appartenere come non ultimo nella patria storia non deve suonare come una sciagura.

Io ritengo che molti si sono usurpati dei terreni e dei caseggiati, e lo fecero per ignoranza, o perchè male incitati dall'infedeltà di chi doveva custodire il mio avito e storico retaggio.

Presso a poco le sono queste le idee che feci conoscere a tutti.

L'effetto si fu che il piccolo paese di Palazzolo sullo Stella mi mandò una Commissione composta di rispettabili e conosciutissime persone del Distretto.

Questi Signori mi esposero rappresentare tutti gli aventi interesse, ossia pressochè tutto il Comune. Ciò doveva essere, perchè per trattare in propria specialità non mi si presentarono spontaneamente che poche altre persone.

Unitisi in conferenza manifestai che io a base di transazione partiva dalla capitalizzazione della cifra della Rendita Censuaria, salvo di aver riflesso alle speciali circostanze ed attendibili documenti di eccezione che per avventura militassero per taluno, perchè io ne avrei riguardo fino a recedere anche senza verun compenso transativo.

Io vedi, mio caro Valussi, credo che l'uomo onesto non abbia bisogno della Sentenza del Giudice per fare quanto deve o recedere da ciò che viene a conoscere che non deve fare.

Se non che io appunto per i riflessi fatti più sopra, voleva transazioni speciali come i singoli possessori: la Commissione invece voleva la transazione generale, e tutti i possessori trattati ad una stregua. Le pratiche abortirono. Il tempo però, giova sperarlo, offrirà migliore consiglio.

Intanto io ho conchiuse due transazioni ed ho già incamminate pratiche per altre.

Di ciò ho voluto ragguagliarti pubblicamente onde chi è nel caso mio o peggio si persuada a fare altrettanto. Così in poco tempo non si parlerà più di feudi.

Latisana, 16 ottobre 1869.

Tuo aff.o amico
GIUSEPPE SAVORGNAN

Il cav. Antonio Peteani donava testè alla Biblioteca comunale 60 volumi di scelte opere moderne.

Questo egregio cittadino fu dei primi e più generosi che con offerte di libri contribuirono in passato all'incremento della Biblioteca: ciò nullameno, conscio dei bisogni che in essa ancora si riscontrano, e che crescono ogni giorno in ragione dei progressi che fanno le scienze e le lettere, egli le recava nuovo ajuto.

Un tale atto prova come al cav. Peteani stieno a cuore le sorti di quest'utile nostro istituto e merita perciò di essere pubblicamente ricordato.

Alla Direzione delle ferrovie facciamo anche noi due raccomandazioni che troviamo espresse nella *Provincia* di Bergamo. La prima che sia moderata convenevolmente la mania facchinesca di certi signori che viaggiano con bauli e ceste e sacchi, e non contenti di portar tutto con loro, che è un piacere a vederli, danno piacere grande agli sventurati che lor sono compagni, perchè te li conficcano tra un baule a destra e tra i piedi, un sacco da notte enorme dall'altro lato, e il resto te lo fanno balloccare con grande gentilezza innanzi il volto per metterlo sulle reti, e talvolta ci caccian su bauli e cesti di tal volume che ci stanno in bilico tutto il viaggio a conforto di chi se li vede dondolare sul capo. Sempre poi ingombrano di modo le reti che nelle corse di notte nascondono affatto la lucerna che per verità è anche troppo poco viva quando è scoperta. Or se quei signori mettessero i loro bauli all'ufficio merci, farebbero cosa gradita ai compagni di viaggio, onesta ed utile alla società.

Altre due parole ed abbiamo finito colla Direzione. Poichè vi sono carrozze pei fumatori e pei

non fumatori, il guarda convoglio farebbe bene a far osservare questa differenza di riparti. L'uso poi d'alcuni signori, e se ne trovan tanti, che in un riparto ove non si fuma fumano come turchi col comodo pretesto di chiederne permesso ai compagni, è poco educato, perchè mettono i compagni nel caso di parere scortesi col rifiutare, e non rifiutano, e quindi si assoggettano ad una noia, e ad un disagio da cui volevano proprio sfuggire entrando in un riparto ove non è permesso fumare.

La Corte di Cassazione di Torino ha emessa la seguente decisione:

« La facoltà che hanno tutti i Comuni di sottoporre a sovraimposta gli oggetti già colpiti dal dazio consumo erariale o altri a quello non soggetti, è limitata alle cose sottoposte al consumo locale, escluse quelle che servono all'industria od al commercio.

» Appartengono a queste ultime, e sono perciò esenti dalla Comunale di consumo, le pelli fresche e secche ed i corami. »

I soldati del papa vanno calando. Molti ne disertano, altri non rinnovano la ferma; specialmente i Francesi sono ridotti a piccolo numero. Il Belgio, l'Olanda ed il Canadà danno finora gli eroi che puntellano colle loro bajonette il Temporale: ma la santa bottega va battendo dovunque il tamburro per attirare nuovi gonzi. Si vuole approfittare della venuta de' vescovi al Concilio per fare richiamo di altri. Si spera poi a Roma che in tale occasione i vescovi vengano colle tasche piene di oboli, sottratti ai poveri del loro paese per mantenere questo masnade cosmopolite. Vi sarà a Roma anche una grande comparsa de' principi spodestati e loro partigiani, tra' quali si procura di mantenere la speranza di una restaurazione. I neri vorrebbero anche vedere un moto repubblicano per ispirare al Concilio timore e fare che invocati ne scrivano al paese onde persuadere la Cristianità del bisogno di soccorrere il Temporale. Dopo tutto questo c'è però qualcosa che disturba il Conciliabolo gesuitico. L'affare del padre Giacinto non è isolato. Molti in Francia la pensano come lui, ed in Germania ed in Ungheria dei pari. Dacchè i vescovi si lasciarono fare, molti di essi hanno compreso che non torna loro conto di mettersi in lotta col potere civile e colla *civiltà moderna*, scomunicata dagli autori del *Sillabo*. Forse alcuni di essi andranno a Roma più per contenere che non per approvare la setta gesuitica. In Austria si comincia ora a parlare della assoluta abolizione del Concordato e di vendere i beni di mano morta ecclesiastici per accrescere così la produzione del paese. Quanto più gli ecclesiastici dipenderanno dai Fedeli, tanto meno saranno tentati a mantenersi in un ambiente d'idee e di opere estraneo alla società moderna e proprio della casta.

L'arte applicata all'industria fu il soggetto di un bell'articolo di Francesco Dall'Ongaro allora della esposizione universale del 1867. Nel Congresso di Genova si espose il desiderio che ricevesse tutte le maggiori possibili applicazioni appunto l'insegnamento del disegno applicato a tutte le industrie di abbellimento, onde seguire il movimento di progresso che si fece in questo nella Francia e nell'Inghilterra gli ultimi anni. Ora ecco che a Parigi una società, chiamata *Unione centrale delle belle arti applicate all'industria*, fece una esposizione speciale dietro questo principio, la quale è ottimamente riuscita. Essa venne divisa in nove sezioni, che mostrano l'estensione di essa. E sono: 1° Decorazione della casa, saggi e modelli di architettura decorativa per edifizi pubblici e privati di scultura ornamentale in marmo, pietra, legno, lavori ornamentali della stessa materia, di ferro, e rame a diversi usi foggiati, pitture decorative, finestre, invetriate ecc. 2° Tintura di pareti, tappeti e stoffe d'ammobigliamento in lane, seta, damasco, corti, cuojo ecc., 3° Arte applicata ai mobili, mobili in legni diversi, scolpiti, dorati, tinti, ornati con metalli, smalti, porcellana ecc.; 4° e 5° Lavori in metalli ordinarii ed in metalli fini, 6° Ceramica ed arte vetraria; 7° Stoffe per vesti ed altri usi domestici; 8° Vetture, armi, coltelleria ecce.; 9° L'arte applicata all'insegnamento ed alla volgarizzazione delle stampe, incisioni in legno e metallo, litografia, litocromia, fotografia, stampa ecc. Comprendeva al insomma tutti gli oggetti che possono essere abbelliti dall'arte e che acquistano così un prezzo di affetto. Sono questi oggetti per i quali Parigi e la Francia si mantengono l'impero della moda e fanno pagare un tributo di molti milioni al mondo; e sono quelli ai quali dovrebbe più che in altro riuscire l'ingegno degli Italiani, se invece di pretendere di creare a centinaja i Raffaelli, i Tiziani ed i Michelangeli, noi educassimo una schiera di valenti artefici, dalla quale i genii straordinarii uscirebbero da sè colle proprie forze. Crediamo che *l'insegnamento delle arti belle applicate all'industria*, mentre ci libererebbe dagli artisti non riusciti, che sono poveri e disgraziati, ci darebbe un gran numero di questi valenti artefici, che guadagneranno e creeranno all'arte dei pochi genii sovrani un ambiente artistico nel quale il buon gusto e l'amore dell'arte essendo generalizzati, potranno i genii fiorire meglio di adesso, ad onta delle tante nostre accademie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 26 settembre, con il quale è revocato il decreto 24 gennaio 1869, con il quale veniva soppresso ed aggregato al comune di Orio Litta il comune di Cantonale, ch'è mantenuto nella sua autonomia.

2. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

4. Una disposizione concernente uno scrivano del corpo d'intendenza militare, ed una relativa ad un aiutante contabile presso il corpo di stato maggiore.

5. La relazione fatta in data del 9 ottobre a S. E. il ministro dei lavori pubblici intorno alla sistemazione del porto di Napoli.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Dichiarazione.

Parecchi individui si sono diretti al ministero della guerra per avere spiegazioni sul valore ed anche sull'andamento delle operazioni di una associazione costituita in Lucca sotto il titolo di *Mutua Società dei padri di famiglia per la esenzione dalla leva militare.*

Con cotesta Società, la quale di recente ha pubblicato dei manifesti relativi alla *affrancazione dal servizio militare*, il ministero della guerra non ha rapporto di sorta, e quindi, mentre dichiara non essere in grado di dare alcuno schiarimento sulle operazioni della medesima, crede opportuno altresì di porre in avvertenza i padri di famiglia, che ove insorgessero controversie per effetto delle contrattazioni fatte con la detta Società, il ministero non intende prendere la menoma ingerenza nelle controversie stesse, le quali non potranno in verun modo essere di ostacolo alla piena esecuzione della legge sul reclutamento.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta d'Italia* scrive:

La crisi ministeriale è terminata. Comincia ora la crisi parlamentare?

Non lo crediamo, perchè non è scossa la nostra fede sul buon senso dei rappresentanti della nazione.

Ad ogni modo, quello che urge è di scongiurare una crisi ancor più grave, una crisi che non è nè ministeriale, nè parlamentare, la crisi del paese.

— Leggiamo nell'*Italie*:

L'onorevole Ferraris ha lasciato il Ministero oggi nelle ore pomeridiane; partirà questa sera, per Roma e Napoli; visiterà Lecce, Brindisi, Bari, e ritornerà per Ancona: il suo viaggio sarà brevissimo.

Lo stesso giornale annunzia che oggi, lunedì, giungerà a Firenze la Regina di Virtemberg insieme con sua nipote, la Granduchessa Vera, figliuola del Granduca Costantino di Russia.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Ferraris lascia i colleghi in buoni rapporti. Il pubblico alle Logge notò ieri sera, nel medesimo palchetto, Ferraris, Menabrea e Minghetti.

— L'*Opinione* reca che il cav. Nigra è ripartito per Parigi.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca:

Il deputato di Canicattì, avendo già da qualche tempo manifestato il desiderio di dimettersi, l'onor. ministro dell'interno presenterà, a quanto dicesi, la sua candidatura in quel collegio.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 ottobre

Firenze, 23. La *Nazione* dice: Si assicura che fu firmato il decreto che riconvoca la Camera pel 16 novembre.

Lo stesso giornale conferma che fu stabilito un abboccamento del re d'Italia coll'imperatore d'Austria. Però non fu ancora stabilito nè il luogo nè il tempo preciso di tale incontro. La espressa proposta sarebbe venuta da Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele avrebbe, come era da aspettarsi, prontamente aderito.

Nulla v'è ancora di positivo sulla nomina del segretario generale al ministero dell'interno.

La presenza di Nigra a Firenze sarebbe cagionata da ragioni affatto estranee all'ufficio diplomatico che Nigra occupa a Parigi.

Parigi, 23. Raspail in una lettera in data di ieri dichiara che non andrà alla Camera il giorno 26. Consiglia la parte sana della popolazione a stare quel giorno in casa.

Firenze. 23. La *Gazzetta Ufficiale* reca le nomine dei ministri Rudinì e Vigliani.

Nigra partì stassera per Parigi.

L'*Economista d'Italia* dice che il Sultano avrebbe risoluto di non recarsi in Egitto ad assistere all'apertura del canale di Suez.

Lo stesso giornale crede sapere che il ministero di agricoltura, industria e commercio ha deciso, sulla proposta fatta dal Congresso delle Camere di commercio, di ridurre le feste civili in Italia al numero ammesso dal calendario ufficiale esistente nel Piemonte.

Firenze, 23. Ferraris ebbe stamane una conferenza col Re e ricevette da S. M. le insegne di gran cordone della Corona d'Italia. Stassera parte per Roma.

Londra, 23. Lord Derby è morto stamane.

Madrid, 23. Si tratterebbe seriamente della reggenza di Serrano con modificazioni nel ministero.

Monaco, 24. Il Re e la Regina di Würtemberg sono arrivati col Re di Baviera che era andato incontrarli. La Regina partì immediatamente per l'Italia.

Cattaro, 23. Gli insorti hanno sorpreso per tradimento il forte di Stanjevich e massacrarono il comandante ed alcuni soldati. La città di Budua è da essi minacciata. Gli insorti attaccarono pure i forti di Trinità e Gonazda; ma furono respinti da Trinità con gravissime loro perdite. Notizie da Trebigne annunziano che 1300 raja dell'Erzegovina sarebbersi uniti agli insorti.

Firenze 24. La *Correspondance Italienne* dice: Le più recenti notizie da Costantinopoli fanno credere che il progetto del viaggio del Sultano all'istmo di Suez sia completamente abbandonato. Si cessò egualmente di parlare del progetto del viaggio che Abdul Azis avrebbe fatto in Siria e Palestina per accompagnarvi l'Imperatore d'Austria.

Firenze, 25. I giornali annunziano che il Consigliere di Prefettura di Napoli, De Maria, ha assunto oggi il suo ufficio di Capo di Gabinetto del ministro dell'interno.

Atene, 22. È arrivato il principe di Prussia e si fermerà 5 giorni.

Vienna, 22. Il conte Bohuslav Chotek, attualmente ministro austriaco a Stuttgart, fu nominato ministro austriaco a Pietroburgo.

Madrid, 23. Corrono voci di modificazioni cagionate da dissensi in seguito al progetto di Ruiz relativo alle Cortes e alla riduzione sul bilancio del culto. Però attendesi una conciliazione. Il gabinetto probabilmente non si modificherà se prima le Cortes non saranno pronunciate sulla nomina del re. Il governo spagnuolo ricusa di riconoscere il nuovo ministro di Portogallo a Madrid, Castro, perchè la sua nomina non fu notificata preventivamente; ma credesi ad un accomodamento.

Costantinopoli, 23. L'ambasciatore della Confederazione del Nord, Kaiserling, presentò jeri le sue credenziali al Sultano e partì pei Dardanelli per ricevere il principe di Prussia.

Firenze, 23. L'*Economista d'Italia* reca: Oggi fra il ministro delle finanze e i rappresentanti degli assuntori del prestito di 60 milioni in oro conchiuso colla società generale di credito provinciale e comunale, furono firmate le convinzioni e il decreto relativo alla sottoscrizione pubblica delle obbligazioni ecclesiastiche che avrà luogo all'interno ed all'estero dal 4 al 22 novembre.

Vienna, 23. Cambio Londra 122.75.

Cairo, 23. L'Imperatrice partirà lunedì per l'Alto Egitto. Lesseps accompagnerà il duca e la duchessa d'Aosta a visitare i lavori del canale.

Parigi, 23. La *France* crede sapere che l'ultimo consiglio dei ministri ha deciso di convocare il corpo legislativo ai primi giorni di novembre per riprendere la sessione straordinaria.

Berlino, 23. La *Gazzetta della Croce* annunzia che il plenipotenziario militare presso la corte di Pietroburgo, colonello Schweitz, fu nominato generale ed ambasciatore a Vienna.

Lisbona, 23. È smentito che Fernandes Rios si adoperisi presso re Ferdinando perchè accetti la corona di Spagna,

Madrid, 23. Prim dichiarò alle Cortes che le decisioni del concilio ecumenico che fossero contrarie a voti delle Cortes saranno considerate come nulle.

Un telegramma dell'Avana annunzia che molti insorti si sottomettono.

Notizie di Borsa

PARIGI	22	23
Rendita francese 3 0[0	71.42	71.35
» italiana 5 0[0	53.02	53.10
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	525.—	523.—
Obbligazioni » »	238 —	237.50
Ferrovie Romane	47.—	47.—
Obbligazioni »	128.—	127.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	147.50	147.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.50	156 50
Cambio sull'Italia	5. —	4.7[8
Credito mobiliare francese	221.—	215.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.—	423.—
Azioni » »	626.—	625.—

VIENNA	22	23
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	22	23
Consolidati inglesi	93.3[8	93.3[8

FIRENZE, 23 ottobre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.67; den. —.—, Oro lett. 20.95; d. 20.93; Londra, 3 mesi lett. 26.30; den. 26.25; Francia 3 mesi 105.05; den. 104.95; Tabacchi 445.75; 445.— —.—; Prestito nazionale 79.50 a 79.22 Azioni Tabacchi 646.—; 645.—.

TRIESTE, 23 ottobre

Amburgo	90.25 a	90.35	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	102.25 »	102.50	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	94.— »	—.—
Francia	48.90 »	49.05	Pr. 1864	115.50 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Cr. mob.	242.50 »	243.50
Londra	123.— »	123.25	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.84 1[2 »	5.85	a —.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.83.1[2 »	9.84 1[2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12 38 »	12.40	Sconto piazza	4 3[4 a	5 1[2
Argento	121.25 »	121.50	Vienna	5 a	6

VIENNA		22	23
Prestito Nazionale	fior.	69.25	69.20
» 1860 con lott.	»	94.40	94.30
Metalliche 5 per 0[0	»	59.70 - —.—	59.70 - —.—
Azioni della Banca Naz.	»	711.—	710.—
» del cred. mob. austr.	»	244.75	240.—
Londra	»	122.75	122.80
Zecchini imp.	»	5.84	5.84 5.10
Argento	»	120.50	120.35

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 24 ottobre.

Frumento	it. l.	11.75	ad it. l.	12.15
Granoturco vecchio	»	6.50	»	6.65
» nuovo	»	5.30	»	5.75
Segala	l.	7.75	l.	7.90
Avena al stajo in Città	»	8.80	»	9.—
Spelta	»	—.—	»	14.70
Orzo pilato	»	—.—	»	16.70
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	—.—	»	—.—
Lupini	l.	—.—	l.	6.25
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.20
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	11.—	»	12.90
Fava	»	8.50	»	9.60
Castagne lo stajo	»	9.—	»	10.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

989

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 21276 — 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto agli assenti d'ignota dimora Alessandro ed Amalia Batello q.m Andrea che Giovanni q.m Valentino Batello di Martignacco ha presentata in loro confronto ed in confronto di Giovanni Battista e L.L. C.C. Batello q.m Valentino la petizione pari numero per formazione d'asse determinazione di legittima e rilasciò di beni, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu deputato in curatore a loro pericolo e spese l'avv. D.r Orsetti onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento giudiziale civile fissata all'uopo l'aula del 3 dicembre p. v. ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire loro stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederanno più opportune al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 ottobre 1869.

Per il Giud. Dirig.
STRINGARI.

P. Baletti.

N. 9614 — 2

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 20 novembre 11 dicembre 1869 e 15 gennaro 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza della R. Direzione del Demanio in Udine rappresentante il R. Erario ed a carico di Schierati Maria e Zuliani Pietro di Venezia, nonchè contro il terzo possessore dei beni Jogna Lorenzo di Forgaria alle solite condizioni,

Immobili da subastarsi posti in mappa di Forgaria e precisamente due terze parti degli immobili indivisi ai numeri

N.	pert.	rend. l.
630 di pert.	0.25	0.45
1694	0.67	1.17
1695	0.16	3.60
1709	0.15	7.56
1703	1.82	3.29
1701	0.16	0.25
4746	2.86	1.43
6377	0.66	0.57
7496	3.—	0.69
7522	8.60	0.86
7543	16.78	0.34
9341	0.85	1.35
9342	1.79	2.20
13200	0.07	0.22

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 7 ottobre 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro.

N. 12283 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giovanni fu Antonio Predan, avere Valentino fu Mattia Qualizza in di lui confronto e dei creditori iscritti avvocato Comelli, consorti Cernotta e Stefano Bergnach prodotta nel giorno 3 agosto 1869 sotto il n. 9350 istanza per la vendita all'asta in tre esperimenti delle realità di sua ragione situate nel circondario di Podgora e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne in di lui rischio e pericolo deputato in curatore questo avv. D.r Carlo Podrecca sulla quale oggidì nei soli riguardi di esso assente per versare sulle proposte condizioni venne redestinata l'aula del giorno 13 dicembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccita pertanto esso essente d'ignota dimora Giovanni fu Antonio Predan o a comparire in tempo personalmente, ovvero a fornire al deputatogli patrocinatore le necessarie istruzioni, oppure a nominare esso stesso un nuovo rappresentante, od in fine a fare tutto ciò che reputerà più conveniente al suo interesse, dovendo in caso contrario ascrivere a se medesimo la colpa della sua inazione.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 settembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 9056 — 3

EDITTO

Il R. Tribunale di Udine con decreto 14 and. n. 8226 interdisse per mentecataggine Mizzaro Gio. Batta di Angelo detto Mazziol di Medun, a cui fu da questa Pretura deputato in curatore Giuseppe Struzzo fu Domenico di detto luogo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 19 settembre 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO

Spilimbergo Canc.

N. 8811 — 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia che morto in Udine Giuseppe fu Gioachino Casara o constando come esso abbia lasciato una figlia di nome Maddalena, della quale è ignoto il luogo di dimora; si eccita la stessa a qui insinuare entro un'anno dalla data del presente Editto, od a presentare le sue dichiarazioni d'erede; poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli Eredi insinuatisi, o del curatore avv. D.r Jacopo Orsetti a lei deputato.

Locchè si affigga all'album, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 settembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna